La discesa dei costi per il personale

Valori in milioni di euro

	Costo del lavoro			Spese generali		
	30/06/2012	30/06/2013	Var. %	30/06/2012	30/06/2013	Var. %
Popolare di Milano	314	320	1,9	192	187	-2,6
Banca Mps	1.051	926	-11,9	714	662	-7,3
Popolare Emilia R.	403	407	1,0	260	275	5,8
Popolare di Sondrio	113	108	-4,4	111	109	-1,8
Banco Popolare	721	684	-5,1	482	476	-1,2
Intesa Sanpaolo	2.771	2.490	-10,1	1.798	1.739	-3,3
Ubi Banca	693	646	-6,8	458	423	-7,6
UniCredit	4.568	4.436	-2,9	2.793	2.941	5,3

Il debito pubblico in portafoglio

Valore dei titoli di Stato italiani detenuti dai maggiori gruppi creditizi

	30 giugno 2011		30 giugno 2012		30 giugno 2013	
	Milioni di euro	In % tot. attivo	Milioni di euro	In % tot. attivo	Milioni di euro	In % tot. attivo
Popolare di Milano	5.983	10,7	8.103	15,4	8.615	16,9
Banca Mps	26.770	11,0	24.565	10,6	29.026	13,5
Bper	2.479	4,2	4.444	7,3	5.949	9,5
Popolare di Sondrio	2.254	8,3	2.801	9,3	5.422	16,6
Banco Popolare	11.374	8,2	11.642	8,7	14.784	11,2
Intesa Sanpaolo	64.472	10,0	80.374	12,1	100.238	15,5
Ubi Banca	8.240	6,2	17.921	13,4	19.545	15,3
UniCredit	38.664	4,2	40.983	4,3	49.272	5,5

5 giugno

IMPIEG

I finanzi
sono u
di mas
mentr
aziend
Il
nega
perit
la c
clien
la ra
sur
cibi
dal
di
de
di

Prosegue il forte calo di redditività dei più grandi istituti di credito del paese

Banche, utile corrente dimezzato

I primi nove gruppi bancari italiani diminuiscono il costo del lavoro del 5,8% nel primo semestre 2013 per contrastare il calo della redditività. Le riduzioni più incisive sono quelle di Monte Paschi (-12%) e di Intesa Sanpaolo (-10%), che hanno effettuato significative riduzioni di personale, seguite da Ubi (-7%), Banco Popolare (-5%) e Popolare di Sondrio (-4%). Solo Banca Popolare di Milano e Bper presentano dati in aumento rispettivamente del 2% e dell'1 per cento. Ma mentre il costo del lavoro dell'aggregato diminuisce, le spese generali - cioè quelle amministrative per il funzionamento della macchina aziendale: dagli affitti, alle bollette, alle consulenze - registrano un incremento sia pur lieve imputabile in egual misura a UniCredit e Bper.

Nel frattempo la situazione economica e la redditività del Top Banche non smettono di deteriorarsi come dimostra la contrazione del 50% del risultato prima delle operazioni straordinarie e delle imposte, sceso a 1,9 miliardi contro i 3,8 dello stesso periodo dell'anno precedente. Le cause sono sostanzialmente

due: la caduta del margine d'interesse (differenza tra tassi sui prestiti e costo della raccolta), che tra il primo semestre 2012 e il primo semestre di quest'anno subisce una variazione negativa del 13,5%, e la crescita incessante delle perdite su crediti, che sfiora il 10% e trova spiegazione nell'elevato ammontare dei crediti deteriorati (128,2 miliardi al 30 giugno 2013).

IMPIEGHI

I finanziamenti della Bce sono utilizzati per l'acquisto di masse di titoli di Stato mentre i crediti a famiglie e aziende calano di 44 miliardi

Il margine d'interesse risente negativamente del prolungato periodo di discesa dei tassi, della contrazione dei crediti alla clientela e dell'elevato costo della raccolta di denaro. Le perdite su crediti sono invece riconducibili da un lato alla recessione e dall'altro alle raccomandazioni di Banca d'Italia per una più prudente valutazione dei crediti di dubbia esigibilità.

Insomma, la contrazione dei costi del campione, con la riduzione di 15mila dipendenti rispetto al giugno 2012, non è bastata ad interrompere l'emorragia dei ricavi e ad impedire il peggioramento di quasi 2 punti del cost/income (il rapporto tra i costi operativi e gli stessi ricavi). Non solo: il costo del rischio - che emerge dal rapporto tra perdite su crediti e totale dei crediti in essere - è cresciuto in media di oltre 15 punti base. Per Bper è salito addirittura di 76 punti base. Lo stesso indicatore segnala un aumento di 34 punti base per Popolare di Sondrio, di 30 punti base per Intesa Sanpaolo e Mps e di 20 punti base per Popolare Milano.

UniCredit, unico gruppo bancario ad avere ridotto nel primo semestre l'ammontare delle perdite su crediti, presenta costi del rischio differenziati per area geografica: molto elevati in Italia (228 punti base), bassi in Austria (41 punti base) e addirittura negativi in Germania (-59 punti base). Evidentemente in Germania UniCredit ha attinto a fondi che erano stati accantonati per perdite su crediti pregresse e che si sono

rivelati eccessivi rispetto agli importi svalutati.

Il risultato netto del campione chiude poi a 879 milioni (-15%) grazie al saldo positivo di 880 milioni delle operazioni straordinarie e al calo del 12% delle imposte. I proventi straordinari provengono tra l'altro per 250 milioni dalle plusvalenze di UniCredit per il riacquisto di titoli propri e per altri 217 milioni da quelle contabilizzate da Popolare di Milano e Bper per la cessione di titoli di Stato che avevano nei rispettivi portafogli.

Mediobanca, invece, che ha annunciato la dismissione delle partecipazioni non più strategiche, ha svalutato di 320 milioni l'11,6% in Telco, di 38,5 milioni la quota in Rcs, di quasi 45 milioni quella in Burgo, di 33 milioni quella in Sintonia e di 25 quella in Santè. Proprio a causa di queste rettifiche Mediobanca chiude in "rosso" insieme a Mps e Bper.

Scende di poco anche il Roe del Top Banche. Il Return on equity, rapporto tra utili e patrimonio netto, si attesta all'1,2% rispetto all'1,4% dello stesso periodo dell'anno prima: valore che

distacca anni luce da quelli del periodo ante-crisi. Solo Popolare di Milano ha un Roe del 6%, ma grazie alle plusvalenze realizzate sui titoli di Stato. E a proposito di bond sovrani è interessante osservare l'evoluzione del portafoglio dei gruppi bancari retil presenti nell'aggregato. Tali gruppi al 30 giugno scorso possedevano titoli del debito pubblico italiano per complessivi 233 miliardi, pari all'11% del totale dei loro attivi. Nel giugno di un anno fa, i titoli di Stato che erano nei portafogli delle stesse banche avevano un controvalore totale di 191 miliardi, mentre nel giugno di due anni fa il loro controvalore superava appena i 160 miliardi.

Morale: le più grandi banche italiane utilizzano i prestiti della Banca centrale europea per acquistare dal Tesoro titoli del debito pubblico e d'altro canto se non acquistassero titoli di Stato da offrire poi in garanzia all'autorità monetaria non potrebbero accedere ai vantaggiosi finanziamenti della Bce.

In questo contesto gli impieghi alla clientela registrano un calo di 44 miliardi rispetto al dicembre 2012 (-3%). Per il gruppo Intesa Sanpaolo, che al 30 giugno scorso aveva titoli di Stato italiani per un totale di 100 miliardi, il calo è di quasi il 5 per cento. E per Mediobanca arriva a sfiorare l'8 per cento.

G. O.